

*Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via Divisione Acqui, s.n.c.
70126 BARI
Tel/fax 080/374.40.41
info@atcbari.it atc.bari@sicurezzapostale.it*

**"PIANO PILOTA DI IMMISSIONE DELLA STARNA (PERDIX PERDIX ITALICA) ANNO 2019"
PROPEDEUTICO ALLA REINTRODUZIONE DELLA SPECIE NEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE
DELL'ATC BARI".**

PERFEZIONAMENTO VINCA

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA STARNA (*Perdix perdix*) -Quad. Cons. Natura, 39 MATTM ISPRA, Roma-, dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e dal "Piano pluriennale di gestione della Sturna (*Perdix perdix*)" e dai "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC. La starna è specie originaria delle praterie naturali dell'Europa e dell'Asia (Hammer *et al.*, 1958). La specie in Europa si è successivamente adattata ad ambienti cerealicoli, caratterizzati da una certa presenza di siepi e bordi erbosi cespugliati, frequentando diverse colture arative, prati, pascoli, prati da vicenda, frutteti e vigneti. Per quanto riguarda l'Italia, l'areale della specie comprendeva in passato probabilmente tutta la Penisola, con esclusione delle quote più elevate e probabilmente di alcune zone del Mezzogiorno per ragioni climatiche (Salvadori, 1872; Giglioli, 1889; Matteucci e Toso, 1986).



Fig.1 – Coppia di starne.

La specie, infatti, con ogni probabilità anche in passato mancava in alcune zone del Mezzogiorno caratterizzate da clima arido. La starna era considerata in Puglia come "non infrequente" e "nidificante nelle aree di pianura; sebbene assente nella Penisola Salentina" (Costa 1871; Sgarzia 1893). Attualmente le più recenti segnalazioni, si riferiscono molto probabilmente ad esemplari

introdotti a fini venatori. La starna preferisce soprattutto le zone pianeggianti, coltivate (più del 40% della superficie totale dovrebbe essere coltivata a cereali a semina autunnale) ed aperte, con boschetti (di dimensioni inferiori ad 1 ettaro) e siepi (meno del 5% della superficie totale) con margini erbosi (idealmente più di 8 Km per 100 ettari) con aree inerbite (meno del 20% della superficie totale). Le starne, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, nei mesi di marzo-aprile, iniziano a vivere in coppia. In primavera inoltrata, nel mese di maggio, le femmine costruiscono il nido, depongono e covano circa 15 uova. Tra maggio e giugno si schiudono le uova. Le femmine nidificano sotto una folta copertura erbosa, preferibilmente collocata sul margine erboso dei campi dei cereali. I nidi tendono ad essere realizzati su pendenze rivolte a sud e su banchine erbose, in suoli comunque ben drenati, e posti al riparo dalla cattiva stagione. Il maschio non partecipa alla cova. E' la femmina che accudisce i pulcini. Una volta schiuse le uova, i piccoli di starna escono dai loro nidi e seguono i propri genitori in cerca di cibo. Durante questa fase i genitori conducono i loro pulcini all'interno di coperture come i cereali, gli incolti, i pascoli abbandonati, le foraggere da vicenda, ecc. che possono fornire cibo, ma anche copertura nei confronti dei predatori. I pulcini, per crescere e svilupparsi velocemente, necessitano di cibarsi ogni giorno di circa 2.000 insetti. Senza questa dieta ricca di proteine nelle prime due settimane di vita, i pulcini non riescono a crescere e muoiono. Le starne, a partire da un'età superiore alle tre settimane, si nutrono prevalentemente di grani di piante infestanti e di cereali coltivati (frumento, orzo, avena ecc.). La dieta granivora si prolunga per tutta l'estate e l'intero autunno. In inverno e nella prima parte della primavera le starne si possono nutrire anche di germogli verdi di cereale ed erbe infestanti, finemente triturate. I giovani restano con i genitori fino a gennaio-febbraio, quando i gruppi familiari, le "brigade" appunto, iniziano a rompersi ed avviene la dispersione dei giovani. Ciascun giovane se ne va alla ricerca del proprio coniuge. Le nuove coppie, una volta formatesi, vanno a colonizzare, a loro volta, nuovi territori.

Per quanto detto innanzi, le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie. La Carta delle idoneità ambientali per la starna (Meriggi *et al.*, 2014) fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano per il ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee alla starna ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Di notevole importanza è anche la provenienza dei capi da immettere infatti, la starna (*Perdix perdix*) era stata classificata in base a variazioni nella colorazione del piumaggio in otto sottospecie, tra le quali tradizionalmente veniva annoverata la cosiddetta "starna italica" come specie presente, appunto, nella sola Penisola Italiana. Tuttavia è risultato che le variazioni del piumaggio possono essere condizionate anche da fattori ambientali e climatici. La sottospecie *Perdix perdix italica* era stata descritta (Hartert, 1917) come forma molto simile a quella presente nella penisola iberica (*P. p. hispaniensis*) e non molto differente dalla forma presente nell'Europa centrale (*Perdix perdix perdix*), utilizzando un ridotto numero di soggetti. In epoca più recente, la validità di questa classificazione è stata ritenuta dubbia (Violani *et al.*, 1988). A tale proposito occorre tenere presente le massicce immissioni di starne importate in Italia da altri Paesi europei avvenute a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ma anche nel periodo tra le due guerre mondiali. E' ragionevole supporre che queste introduzioni abbiano contaminato in vario grado il patrimonio genetico delle popolazioni italiane della specie e rappresentato una delle possibili cause, insieme alle trasformazioni ambientali e venatorie, del massiccio declino demografico riscontrato dalla starna nel nostro Paese. Quindi, pur non potendo supportare con sufficienti dati scientifici la validità dell'esistenza di una vera e propria sottospecie italica *Perdix perdix italica* (Randi *et al.*, 2010), l'accertamento di una biodiversità tipica della starna italiana risulta un elemento oggettivamente importante da conservare e, allo stato delle conoscenze, la salvaguardia degli aplotipi esclusivi "italici" viene ritenuto un obiettivo oggettivamente realizzabile. Tale obiettivo dovrebbe essere perseguito sia presso allevamenti geneticamente controllati, ovvero espressamente finalizzati alla produzione di starne idonee per i progetti di reintroduzione della specie in Italia. Un'inappropriata qualità genetica degli esemplari utilizzati nei

programmi di ripopolamento della Starna è stata, infatti, indicata come una possibile concausa del frequente fallimento delle operazioni di reintroduzione in natura (Kavanagh, 1998; Putaala e Hissa, 1998). Soprattutto l'origine delle starne in queste operazioni è un fattore determinante per la sopravvivenza a medio-lungo termine, poiché garantiscono le migliori capacità di adattamento all'ambiente. Il rilascio di esemplari geneticamente “*distanti*” dalla popolazione originaria presenta, infatti, il rischio (Allendorf *et al.*, 2001; Bernard-Laurent, Randi, 2005; Randi, 2008) di un cattivo adattamento all'ambiente, che si traduce in una scarsa sopravvivenza ed un basso successo riproduttivo. Viene di conseguenza ritenuta della massima importanza la qualità genetica degli esemplari utilizzati nei progetti di reintroduzione e/o ripopolamento (Randi, 1997). Per queste ragioni le Linee guida internazionali per le reintroduzioni, predisposte dell'IUCN (1998) e dalla WPA e dall'IUCN/SSC *Re-introduction Specialist Group* (2009), raccomandano di impiegare degli animali il più possibile simili geneticamente alla popolazione autoctona originaria. Un piano di ripopolamento della starna deve pertanto prevedere l'approvvigionamento presso allevamenti geneticamente controllati, in grado di fornire esemplari di starna con caratteristiche genetiche correlate a caratteri adattativi specifici per gli ambienti della Penisola ed evitare così il rischio che tali caratteristiche vadano perse per sempre e siano soppiantate da altre largamente diffuse nei maggiori allevamenti europei (es. della Danimarca o della Francia), ma verosimilmente non ottimali per la sopravvivenza delle starne nelle nostre regioni. Viene quindi ritenuto della massima importanza il rifornimento di starne presso allevamenti dotati di certificazione attestante la loro partecipazione a programmi di conservazione degli individui recanti gli aplotipi autoctoni, idonei per iniziative di reintroduzione in natura, nel rispetto di quanto previsto dalle Linee guida internazionali per le reintroduzioni sopra citate. Gli allevamenti da privilegiare per la fornitura delle starne da destinare al progetto di ripopolamento della starna nell'A.T.C. “BARI” devono pertanto essere caratterizzati dalla produzione di starne geneticamente selezionate per la presenza di quelle varianti genetiche (aplotipi) risultate storicamente presenti in Italia. In altre parole, tali allevamenti devono essere pienamente coerenti con gli obiettivi del Piano d'azione nazionale per la Starna, redatto dall'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare (Trocchi *et al.*, in stampa) in grado di fornire soggetti dotati di idonea certificazione attestante la qualità genetica sia dei riproduttori che dei giovani prodotti annualmente e destinati alle operazioni di reintroduzione e/o ripopolamento. Le starne destinate al ripopolamento della specie devono possedere, oltre a idonee caratteristiche genetiche, una qualità legata alle condizioni di allevamento, compreso l'aspetto sanitario (Trocchi, 2013). L'allevamento deve quindi essere tale da consentire ai pulcini l'accesso precoce ad ampie voliere. L'allevamento in anguste voliere può causare cambiamenti fisiologici e persino anatomici negli starnotti e di conseguenza le starne allevate in tal modo sono meno idonee per affrontare l'ambiente naturale. Le voliere di un buon allevamento devono quindi essere caratterizzate da un basso carico di soggetti e dalla costante presenza al suolo di un mantello erboso tale da ridurre l'aggressività e assicurare agli starnotti la formazione di un piumaggio completo. Altro aspetto assai importante è quello dell'alimentazione degli starnotti durante il loro soggiorno nell'allevamento (Trocchi, 2013). E' quindi fondamentale che la loro alimentazione sia il più possibile naturale, al fine di prepararli all'alimentazione in natura. Così a partire dall'età di 45 giorni il cibo degli starnotti deve essere costituito da miscugli di granaglie e all'età di 50-55 giorni, all'interno delle voliere di pre-ambientamento, devono avere la possibilità di consumare degli alimenti verdi. Questi accorgimenti sono infatti essenziali per un progressivo adattamento fisiologico dell'apparato digerente alla successiva vita in natura. L'allevamento deve inoltre essere orientato in modo tale da evitare una selezione delle femmine sulla base all'alto numero di uova deposte, poiché questa caratteristica è regolata su base genetica e tende a ridurre la capacità di cova delle femmine. Questo fenomeno va attentamente controllato in allevamento, poiché può svilupparsi anche in modo casuale e indipendente dalla volontà dell'allevatore (Trocchi, 2013). E' stato inoltre osservato (Watson *et al.*, 2007) come le starne allevate ed immesse nell'ambiente naturale tendano ad essere meno vigili rispetto alle starne selvatiche. In altre parole, l'allevamento tende ad alterare il naturale comportamento anti-predatorio e quindi a ridurre la capacità di percepire il pericolo. D'altra parte, la capacità di reazione alla presenza dei predatori (Bryan Jones R., 1996) delle starne tende a ridursi con l'età, in relazione al condizionamento subito in voliera (Bagliacca *et al.*, 2002). Sarebbe quindi auspicabile che l'allevamento sia disposto a sperimentare forme di “addestramento” al riconoscimento delle fonti

di pericolo (Trocchi, 2013). In ogni caso è assolutamente necessario che l'allevamento sia sottoposto ad adeguati controlli veterinari e programmi vaccinali contro le principali patologie virali (pseudo-peste, diftero-vaiolo aviare, ecc.), e conduca periodiche profilassi contro le frequenti parassitosi (Trocchi, 2013).

Nei predetti documenti tecnici sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie (2.000 ha. a idoneità medio-alta e alta). La Carta delle idoneità ambientali per la starna fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano di ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee alla starna ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie.

E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di reintroduzione della starna nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori.

Sulla base dei suggerimenti contenuti nel PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA STARNA (*Perdix perdix*) -Quad. Cons. Natura, 39 MATTM ISPRA, Roma pgg. 114-115- questo ATC BARI, così come già fatto per l'anno 2018, anche per l'anno 2019 ritiene utile realizzare un "Piano pilota di immissione della Starna (*Perdix perdix italica*)" prima di avviare il "Piano di reintroduzione". Detto "Piano pilota" ha carattere esplorativo ed è propedeutico alla reintroduzione della specie nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI" ed è finalizzato soprattutto alla raccolta dei dati di base preliminari quali: il tasso locale di sopravvivenza degli esemplari immessi (eventualmente secondo diverse modalità operative), il successo riproduttivo, le aree maggiormente frequentate e le aree di dispersione, l'interferenza antropica, l'impatto dei predatori, il livello di condivisione sociale (cacciatori e altre categorie) ed ha anche la finalità di addestrare operativamente, il personale che sarà in futuro coinvolto nel "Piano di reintroduzione della Starna". Ciò è estremamente utile per meglio definire le modalità operative del redigendo "Piano di reintroduzione della Starna". Necessariamente occorrerà che le cause all'origine della scomparsa della specie nelle aree oggetto della reintroduzione siano rimosse, e che il predetto "Piano di reintroduzione" sia condiviso dai portatori d'interesse a livello locale.

Pertanto si procederà all'immissione di pullus di starne di 90/110 gg. di età, di provenienza nazionale, ceppo italico, allevate in voliere di grandi dimensioni con fondo erboso e non in capannoni ed alimentate con granaglie e non con mangimi, previo breve periodo di preambientamento all'interno di strutture temporanee a cielo aperto già allestite dall'ATC ed opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo, punti di abbeverata e di volierette di stazionamento. Le starne saranno rilasciate gradualmente all'interno delle strutture temporanee a cielo aperto dopo un breve periodo di stazionamento all'interno delle volierette, anche in territori ricadenti in RETE NATURA 2000 e comunque dislocati all'interno delle aree idonee alla specie così come individuate dalla "Carta dell'idoneità ambientale per la Starna dell'ATC. "Bari/BT".

La vasta esperienza maturata in Italia ed in Europa fa ritenere che il recinto fissi/mobili di ambientamento a cielo aperto sia il migliore (se non l'unico) metodo per l'immissione delle starne nell'ambiente selvatico. Esso, infatti, è in grado di attenuare (anche se non può annullare!) buona parte dei fattori che rendono problematico, talvolta addirittura drammatico, questo processo di ambientamento. Il recinto a cielo aperto, a fronte dei numerosi vantaggi che è in grado di offrire, presenta un numero veramente esiguo di svantaggi.

Il recinto a cielo aperto, nel caso in cui sia ben progettato, ben realizzato e di idonee dimensioni, consente ai soggetti in fase di ambientamento di affrontare con la necessaria gradualità il delicato passaggio dall'alimentazione a base di mangime artificiale ad una dieta del tutto naturale, facendo man mano conoscenza con nuove e diverse risorse alimentari. Esso, infatti, è in grado di fornire agli animali in fase di ambientamento oltre al tradizionale mangime anche tutte le componenti nutritive, animali e vegetali, naturali che sono destinate gradualmente a sostituirlo. Un ampio recinto a cielo aperto può garantire notevoli quantità di cereali (frumento, avena, orzo, sorgo, granoturco, saggina e girasole), di foraggiere (erba medica, trifoglio e lupinella), di miscugli specifici per la fauna selvatica e di erbe naturali e spontanee. Conseguentemente, nel recinto sono

disponibili in grandi quantità anche quegli insetti che sono, a tutti gli effetti, un elemento di fondamentale importanza nella dieta delle giovani starni. In una struttura di questo tipo è possibile realizzare un impianto in grado di fornire in continuazione acqua fresca e pulita, vale a dire un elemento della massima importanza per la salute dei soggetti in fase di ambientamento. Nel recinto, infine, possono trovare posto specifiche piazzole per la fornitura di elementi quali granelli di sabbia, ciottoli con alto contenuto di calcio e bagni di cenere o di polvere, indispensabili per la buona salute delle starni. In sostanza, il recinto di grandi dimensioni consente un adeguamento graduale del regime alimentare, all'interno di un rifugio ricco di risorse idriche ed alimentari completamente naturali. Da questo rifugio i soggetti in fase di ambientamento possono liberamente uscire per andare a fare esperienze di vita selvatica, ma al quale possono, in caso di necessità, fare facilmente ritorno, sapendo di potervi trovare sempre cibo, acqua e protezione. La facoltà di volare fuori del recinto così come la possibilità di potervi fare ritorno si traduce, di fatto, in un rafforzamento della muscolatura e di conseguenza in un potenziamento delle capacità di volo dei soggetti in fase di ambientamento. Un vantaggio, quest'ultimo, offerto solo dal recinto a cielo aperto. Il recinto, pertanto, consente ai giovani capi immessi di familiarizzare con questa nuova esigenza in modo del tutto graduale, rimanendo nel contempo al riparo dalle insidie dei predatori. Ed è questo, a ben guardare, forse il vantaggio più consistente offerto dal recinto a cielo aperto, soprattutto se si tiene conto che sono proprio i primi giorni dal rilascio che fanno registrare le perdite più elevate. Con le sue dotazioni antipredatorie (reti antigatto, trappole, fili elettrici ecc.) il recinto di ambientamento (anche se non può escludere gli attacchi dei predatori aerei) è, infatti, perfettamente in grado di respingere gran parte delle insidie portate dai predatori terrestri. Le dimensioni ideali di un recinto di ambientamento per la starna sono comprese fra i 2 ed i 5 ha. Eccezionalmente possono essere anche realizzati recinti di dimensioni più piccole, ma mai inferiori ad 1 ha. Infatti queste strutture, per potere offrire un ambiente realmente comparabile a quello esterno, devono comprendere una porzione di vegetazione spontanea ed una parte coltivata che offra riparo ed alimentazione. Le dimensioni eccessive (oltre 5-6 ha) sono comunque da sconsigliare perché aumentano i costi sia per la realizzazione che per la manutenzione e la sorveglianza; infatti il recinto deve essere periodicamente controllato per verificare l'integrità delle recinzioni stesse.

Il recinto, di dimensioni comprese tra 1 ed i 3 ettari, offre la possibilità di ambientare, in uno o più turni, un numero considerevole di soggetti, infatti al suo interno saranno collocate da 2 a 4 volierette, di dimensioni intorno ai 40 m² (4x9).

In giugno, i pulli di starna dell'età di almeno 90 giorni, devono essere lasciati liberi con molta gradualità, lasciando uno o due soggetti al giorno e avendo cura di lasciare nella volieretta una coppia di esemplari con funzioni di richiamo rispetto ai soggetti liberati (Mussa e Debernardi, 1990). In altre parole, occorre porre la massima attenzione e cautela nella costruzione del gruppo evitando, per quanto possibile che i soggetti liberati si disperdano lontano dalla volieretta. A tal fine, la liberazione dei primi soggetti non dovrebbe avvenire prima che sia trascorsa almeno una settimana dall'ingresso in voliera e dovrebbe, in ogni caso, essere terminata all'incirca nella successiva. L'intera fase di rilascio dovrebbe, in altri termini, occupare circa 15 giorni. La coppia lasciata nella volieretta con funzioni di richiamo può essere utilmente tenuta fino all'inizio dell'inverno, vale a dire fino al momento della rottura dei gruppi familiari estivi ed alla formazione delle coppie. Di conseguenza, a partire dagli inizi del mese di gennaio, la coppia può essere liberata in quanto da quel momento in poi non svolge più nessun tipo di funzione. Il rilascio delle starni dalle volierette deve avvenire in modo tale da non farle volare lontano. Nei pressi delle volierette che ospitano le coppie di richiamo devono essere predisposti diversi punti di abbeverata e di alimentazione al fine di favorire la formazione dei gruppi e la loro permanenza nelle vicinanze delle strutture. Questi abbeveratoi e queste mangiatoie devono essere riforniti per l'intero periodo compreso tra il momento del rilascio e il periodo della dispersione del gruppo. Bisogna comunque evitare, per quanto possibile, la formazione di branchi particolarmente numerosi. Tali branchi, infatti, tendono ad avere una maggiore mobilità e quindi a dar luogo a fenomeni di erratismo. In ogni caso, le eventuali fusioni di due o più gruppi non devono preoccupare più di tanto perché hanno nella maggior parte dei casi una durata del tutto transitoria. Per quanto riguarda l'alimentazione delle starni liberate, occorre tenere presente che queste gradiscono, infatti, granaglie di piccole dimensioni come sorgo, miglio, mais spezzato, grano di piccole dimensioni, ecc. Per questa ragione nell'area interessata dall'immissione delle starni occorre realizzare delle specifiche mangiatoie

composte da semplici tramogge, difese da solide e ben interrate griglie metalliche (di 2 metri di lato e 50 centimetri di altezza, realizzate con semplici tondini di ferro con maglie di 7cm, che consentano il passaggio delle starni, ma non quello di eventuali fagiani, e magari dotate di tetti di plastica ondulata saldamente ancorati alle sottostanti griglie.

Altro fenomeno da non sottovalutare è che le starni soprattutto con il sopraggiungere della stagione autunnale, tenderanno ad irradiarsi in modo naturale verso aree più vaste colonizzando anche i territori del PNAM se distanti tra loro non più di 1,5 - 2 Km.

Al fine di salvaguardare le popolazioni di starni potrebbero essere costituiti, con il libero coinvolgimento di un equilibrato numero di cacciatori realmente appassionati di questa specie, dei distretti di almeno 10.000 ha., nei quali realizzare nei confronti della specie medesima un prelievo venatorio sostenibile. L'adozione di un prelievo venatorio che consenta al termine di ciascuna stagione venatoria la costituzione di un consistente numero di coppie riproduttrici, rappresenterebbe infatti il fondamentale accorgimento per consentire lo sviluppo nel tempo di una popolazione realmente selvatica e capace di riprodursi naturalmente.

L'ATC, all'uopo, per l'attuazione del "Piano pilota di immissione della Starna (*Perdix perdix italica*)" acquisterà n. 3.000 pullus di 90/110 gg., provenienti da allevamenti specializzati in grado di fornire soggetti dotati di idonea certificazione attestante la qualità genetica sia dei riproduttori che dei giovani prodotti annualmente e oggetto della fornitura, destinati specificatamente alle operazioni di reintroduzione della Starna italiana (*Perdix perdix italica*). I pullus saranno sottoposti ad un periodo di ambientamento con granaglie all'interno delle strutture di ambientamento dell'azienda fornitrice e, nel mese di giugno, a un breve periodo di stazionamento e ambientamento nelle strutture dell'ATC, poste anche nei siti RETE NATURA 2000.

Le aree di immissione saranno opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo e punti di abbeveraggio per favorire la permanenza dei capi immessi nelle aree di immissione.

Il proposto "Piano pilota di immissione della Starna (*Perdix perdix italica*)", a differenza di quanto accaduto nell'anno 2018, interesserà per il 2019 anche le aree idonee alla specie ricadenti nei Siti Rete Natura 2000. Dette Aree d'immissione sono state elaborate secondo le prescrizioni fornite da codesto Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA con la determinazione n. 127/2017 dell'11/09/2017 (Oggetto: Progetto di ripopolamento con soggetti di starna (*Perdix perdix*) nel territorio delle Province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening. ID_5317), quindi poste a congrua distanza dalle Aree Protette, dove per congrua distanza si intende a non meno di 1 km. dalle stesse.

Sulla base della revisione delle perimetrazioni delle "Aree idonee all'immissione della Starna Città Metropolitana di Bari", -Parte XIX Pianificazione Venatoria: Le immissioni- della "Carta delle Vocazioni della Città Metropolitana di Bari", prodotta congiuntamente all'Università degli Studi di Pavia -Dipartimento Scienze della Terra e dell'Ambiente, atteso il valore conservazionistico della specie, l'ATC ha individuato le aree più idonee alle immissioni di starna, anche nei Siti Rete Natura 2000, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 2.000 ha di celle a idoneità medio-alta e alta.

In base ai risultati ottenuti sono state individuate 2 aree idonee alla immissione della starna fuori dalle aree protette e dai Siti Natura 2000 per un totale di 16.561 Ha (tab. 1, fig. 2) e 5 aree idonee nei Siti Natura 2000 (ma in territorio esterno alle aree protette) per un totale di 16.188 Ha (tab. 2, fig. 2).

Tab. 1. Aree idonee all'immissione della starna fuori dalle Aree Protette e dai Siti Natura 2000.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
4	12.543	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (930 Ha): Mass. Panzo Grande, Mass.. Magazzini, Mass. Panzarella, Mass. Marchitelli, Mass. Losito, Mass. Cimaglia, Mass. Mariapeppe, Mass. Prisciantelli, Mass. Panessa.	<u>40</u>
		<u>Conversano</u> (871 Ha): Mass. Nepito, Mass. Buttiglione, Mass. Sabato, Mass. Carenza, Mass. Andrea Natile, Marchione, Mass. Elefante, Mass. Parco la Grava.	<u>40</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (4.545 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Antonicelli, Mass. De Palma, Mass. Rosati, Mass. S. Pietro, Mass. Signorelli, Busciglio, Mass. il Bambino grande, Mass. il Bambino piccolo, Marchesana, Mass. Romano, Trecarri, Bosco Gravistelli, Masseria Petrera, Mass. Colanito, Mass. S. Domenico, Macchia del Campo, Villa Castellaneta, Mass. Canale, Mass. Covetta, Mass. Gonnella Nuova, Mass. Cavallerizza, Monte Sannace, Mass. di Donna, Mass. Castellano, Leponte, Lamia Settefazzoletti, Serra Capece, Mass. Votano, Mass. dell'Annunziata, Mass. Sorico.	<u>120</u>
		<u>Putignano</u> (4.528 Ha): Mass. del Sonno, Mass. S. Elia, Mass. Parco la Grava, Mass. Mancini, Foggia Grande, Mass. i Sordi, Mass. Beneficenza, Mass. Bacano, Mass. Zingarelli, Mass. Strambone, Mass. Petrosino, Parco delle Rose, Mass. Capone, Mass. Caserta, Mass. Angiulli, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Mastroliccio, Mass. Pozzo di Cance, Mass. Micaletti, Mass. Monache, Montecarbone, Mass. Rondinelle, Casa Molino Marcello, Due Lamie, Mass. Tranese, Casino Serio, Casino Campanella, Mass. Bellavista, il Basso, Mass. Pontelamacchia, Mass. Tateo, Mass. Dell'Erba, Mass. Doria, Mass. Torrelunga di sotto, Parco Richierico, Upinto, Mass. Monacelle, Mass. Casertanuova, Mass. Montelli, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Madonna delle Grazie, Mass. Polignano.	<u>120</u>
		STRUTTURA C.DA MONTELLI	<u>60</u>
		<u>Sammichele di Bari</u> (953 Ha): Mass. Parco Madonna, Mass. Procida, Mass. Capagrassa, Scalatella, Mass. Annunziatella, Mass. l'Annunziata, Cocevola, San Marco, Mass. l'Abate Mastro.	<u>40</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (105 Ha): Mass. Perniola, Mass. Covella, Mass.	<u>20</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Giacomino, Mass. Di Santo.	
		<u>Turi</u> (609 Ha): Mass. Ospedale, Mass. Petrosino, Mass. Moretto, Mass. Moraciola, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. Tateo.	<u>20</u>
7	4.018	<u>Conversano</u> (142 Ha): Mass. Carmine, Mass. Iavorra, Casino Netti, Mass. Monsignore.	<u>20</u>
		<u>Mola di Bari</u> (3.622 Ha): Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, Finocchio, Scanacelle, Spadone, S. Vito, Mass. Pesce, Cozze, Mass. Fieno, Mantovana, Zipolo, la Cappella, S. Caterina, S. Materno, Brenza, S. Marco, Mass. Recchia, Mass. Pepe, Torre di Volpe, Villa Castoldi, Pozzovivo, Fanizza.	<u>120</u>
		<u>Noicattaro</u> (239 Ha): Parco delle Capre, Lamacupa, Pianatà, Gallinaro.	<u>20</u>
		<u>Rutigliano</u> (13 Ha): Petruso.	<u>0</u>

Tab. 2. Aree idonee all'immissione della starna nei Siti Natura 2000 (escluse le Aree Protette).

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
2	1.802	<u>Altamura</u> (1.802 Ha): Mass. Lago Mellarda, Mass. Santa Chiara, Mass. Iurlanda, Mass. Serra Mezzana, Lama di Canno, Iazzo Zenzola, Iazzo Marianetta, Pezza degli Angeli, Iazzo del Corvo, Mass. la Calcarella, Mass. Pozzo Falcone, Mass. Cellaforza, Demani San Giovanni, Murgia di Parisi Vecchio, Iazzo Bacalai, Azzoriddo, Mass. Pallone, Casal Moscatella, Mass. Mezzoprete, Mass. Cutillo.	<u>80</u>
5	3.983	<u>Gioia del Colle</u> (3.983 Ha): Villa Donatone, la Coticcia, Mass. Occhio Rosso, Mass. Sciscio, Mass. Castellaneta, Mass. Beatella, Mass. Panessa, Mass. Piscina d'Alessio, Mass. Nettis, Marzagaglia, Casino Eramo a Marzagaglia, Mass. Milano, Mass. Perniola, Mass. Cassano, Mass. Nardulli Piccolo, Mass. Pavone, Mass. Montone, Mass. Lama Lunga, Mass. Boscia, Murgia Cervocco, Mass. S. Anna, Mass. Bellacicco, Mass. di Tatea, Mass. Lo Pinto, Mass. Fiorentini, Mass. Girardi, Mass. Moraglini, Mass. Dama Dama, Panessa,	<u>120</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Ferregna, Mass. Prisciantello, Montursi, Lamie Nuove, Mass. il Pulcino, Mass. Don Gennaro, Mass. Calabrese, Murgia Marzagaglia, Pezza delle Grotta, Mass. Marinaro di Pastore, Mass. di Surigo, Mass. Ciro Carucci, Murgia San Francesco.	
6	2.124	<u>Alberobello</u> (280 Ha): Canale di Pirro, Mass. Calmerio, Mass. Marzalossa.	<u>20</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (297 Ha): Mass. Termiteto, Mass. Centrone grande, Monte Scopa, Mass. Busciano nuovo, Mass. Pezza del Cervo.	<u>20</u>
		<u>Monopoli</u> (1.611 Ha): Zecca, Mass. Zecca grande, Mass. d'Alessio, Mass. Guardino, Mass. Nuova, Parco delle Spine, Chiascie, Mass. Pilone, Mass. Terranova di sopra, Mass. Ciminiera, Mass. Cernarulo, Mass. Paretano grande, Mass. Godotto, Mass. Cavallerizza Nuova, Mass. Cavallerizza.	<u>60</u>
8	1.838	<u>Cassano delle Murge</u> (205 Ha): Mass. di Cristo, Mass. Gemmato, Lamia Scarpone, Mass. Balestra, Mass. la Grottella, Mass. Fasano, Mass. Pantalone, Mass. il Vicario, Lamia Squadro, aree a confine con Santeramo in Colle (località Monte Freddo).	<u>20</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (1.628 Ha): Lamia di Mesola, Mass. Scampamorte, Poverelli, Mass. Stambone, Parco del Sacramento, Lama Ferruggine, Mass. del Santissimo, Parco di Netti, Mass. Sette, Mitiuiddo, Costa Mandrino, Mass. Giampetruzzi, Michelichio, Mass. Contursi, Mass. Parco del Longobardo	<u>80</u>
9	6.441	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (291 Ha): Mass. Lillo, Mass. De Laurentis, Mass. Di Girolamo, Parco Vescovo.	<u>20</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (47 Ha): Bosco di Marazia.	<u>0</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (2.858 Ha): Mass. Pietro Sette, Mass. Di Nola, Mass. la Comune, Alessandrelli, Mass. Cula da Chioppo, Mass. Parata, Murge della Morsara, Mass. Marinelli, Corte il Fico, Mass. Di Santo, Mass. Cavatello, Mass. Plantamura, Mass. Rizzi, Parco di Rizzi, Mass. Tangorra, Mass. Cingavalle, Mass. Gravinella, Mass. Don Paolo, Iazzo di Carano.	<u>120</u>

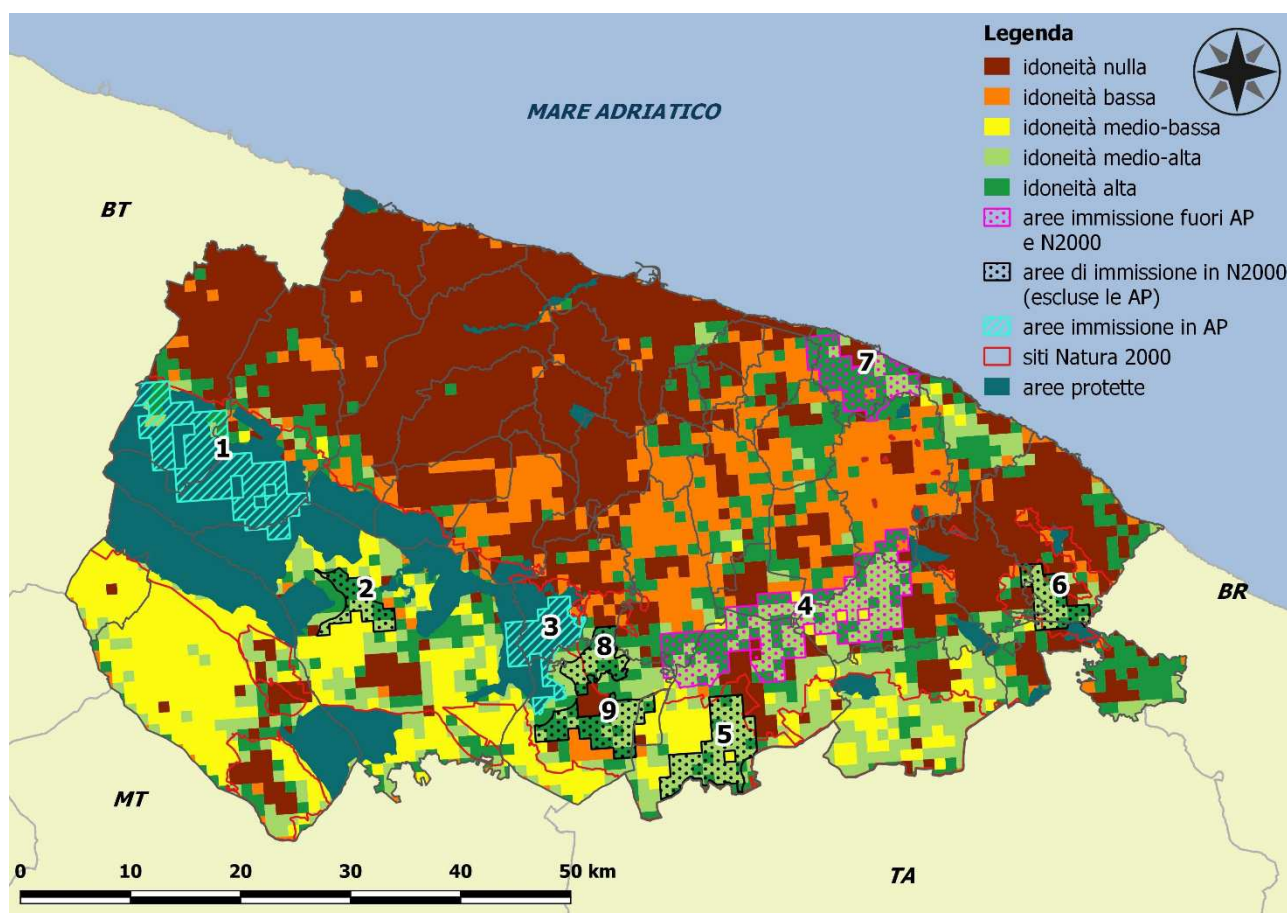


Fig. 2 Aree idonee della città metropolitana di Bari per le immissioni della starna (AP Aree Protette, N2000 Siti Natura 2000).

In tabella 3 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione di starna (idoneità alta e medio-alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi (fig. 3).

Tab. 3. Altre località idonee all'immissione di individui di starna. Tutte le aree il cui ID inizia con A sono sia al di fuori delle Aree Protette sia dei Siti Natura 2000; le aree il cui ID inizia con N sono al di fuori delle aree protette ma all'interno dei Siti Natura 2000. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
Adelfia	A25	398	Fascina, Casino Radogna, Mass. Ragone, Montelarino, Pezza Ferrigine, Coppola Rossa, S. Leo	<u>20</u>
Altamura	A3	732	Monte Lovero, Lamendrella, Maccaronaro, Mass. Stasulli, la Putta, la Puttecchia	<u>40</u>
	A22*	301	Monte Povero, Lama Girolamo	<u>20</u>
	A34	559	Mass. Sarra, Vagnoli, Mass. Serra Loparco, Dirienzo, Menzane, Lama Creanza, Vallone Omero	<u>20</u>

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
	A33*	170	Mass. Camastro	<u>20</u>
Bari	A11	100	Torre di Massimo	<u>0</u>
	A16*	22	Villa Pancorotto (Valenzano)	<u>0</u>
	A26*	822	Torre Palano, Mass. Frattassio, Torre di Perris, Torre Reddito, Torre Longa, Villa La Vela, Cimitero alleato	<u>40</u>
Bitonto	A28*	717	Pezze di Bazzarico, Taverna della Lucertola, Mass. Domenico Lucia, Mass. Buquicchio, Villa Rogadeo	<u>40</u>
Capurso	A26*	320	Ognissanti, Torre Carbonara, Casino Venisti	<u>20</u>
Casamassima	A6	100	Casino Manzari	<u>0</u>
	A7*	183	Mass. Guidotti, Mass. Regio	<u>0</u>
	A20	196	Cariello, Fondo del Morto	<u>20</u>
Cassano	A4	100	Mass. La Torre	<u>20</u>
delle Murge	A21*	184	Torre Palombaia, Tagliata Conetto	<u>20</u>
Corato	A12	100	Villa Diaferia	<u>0</u>
	A23	576	Mass. Pezza Mezzana, Mass. S. Giuseppe, Poggio del Trono, Torre del Vento, Mass. Fiore	<u>40</u>
Gravina in	A1	100	Mass. Recupa di Scardinale	<u>20</u>
Puglia	A33*	555	Tempa Bianca, Menarella, Mass. Lo Russo, Mass. Menarone	<u>0</u>
	A32	758	S. Paolo, Cuto, Grotte, S. Leo, Monte Avuto, Jazzo della Vedova, Murgetta, Piscina	<u>40</u>
	A31	200	Mass. Pescofalieri	<u>40</u>
	A30	212	Serra del Corvo STRUTTURA	<u>60</u>
	A29*	383	Mass. Aspro grande STRUTTURA	<u>60</u>
			Mass. Spota STRUTTURA	<u>60</u>
	N1	1.662	Jazzo Le Conche, Serra Meschina, Vivaio S. Nicola della Macchia, Serra la Cappella, Vallone dell'Annunziata, Serra la Stella, Caprarizza, Mass. Rifezza Pantone, Serra Palese, Mass. La Fertora, la Porticella, Lamia del Mancino, Mass. La Capasa, Jazzo Finocchio, Mass. Pezza della Madonna, Mass. Magliuolo	<u>0</u>
	N4	601	Mass. Capotenda, Botromagno, Serra	<u>40</u>

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
			Lamascesciola, Le Fontanelle, Acquaversa	
Grumo	A5*	81	Mass. Servedio	<u>20</u>
Appula	A9	100	Mass. Frasca, Mass. Denora	<u>20</u>
Molfetta	A13	225	Torre S. Giacomo, Casino Mastropierro, Torre Calderina	<u>0</u>
Monopoli	A27	1.498	Mass. Nistri, S. Stefano, Mass. Sabbioni, Mass. Staveta, Mass. Spagosottile, Mass. Stomazzelli, Mass. Poma, Mass. S. Procopio, Mass. Paterno, Mass. Pezze Caselle, Pezze Caselle Grande, Lamalunga, Mass. Marimizio, Pantanelli	<u>60</u>
Noci	A2	120	Lama Pizzarello, Mass. Palazzo, Mass. Mansueta	<u>20</u>
	N2	100	Mass. Don Giulio	<u>20</u>
	N3	100	Mass. Cassanello	<u>20</u>
Palo del Colle	A19	100	Torre Callosa	<u>20</u>
Poggiorsini	A29*	163	Aspro piccolo	<u>20</u>
Polignano a Mare	A8	171	Villa Mancini, Torre Catene, Mass. Saccente	<u>20</u>
	A18	192	Mass. Miani, Torre Ripagnola	<u>0</u>
Ruvo di Puglia	A14	200	Torre Mascolo, la Pozza, Casino Altamura	<u>20</u>
	A15	100	Parco del Conte	<u>20</u>
	A17	100	Mass. De Leo	<u>20</u>
	A28*	834	Mass. Stragapede, Mass. Cotugno, Polvino di Cotugno, Mass. Polvino, Mass. di Squarcione, Mass. Ciccio Ficco	<u>40</u>
	A24	264	la Nera di Caputi, Mass. Casalino, Mass. Quinto STRUTTURA	<u>60</u>
Sannicandro di Bari	A5*	18	Casatromba	<u>0</u>
Terlizzi	A10	98	Mass. Cipriani Marinelli	<u>20</u>
Triggiano	A26*	206	Torre Fringuello	<u>20</u>
Valenzano	A16*	78	Villa Pancorotto	<u>0</u>
	A26*	355	Ritola, Ognissanti, Mass. Marrone	<u>20</u>

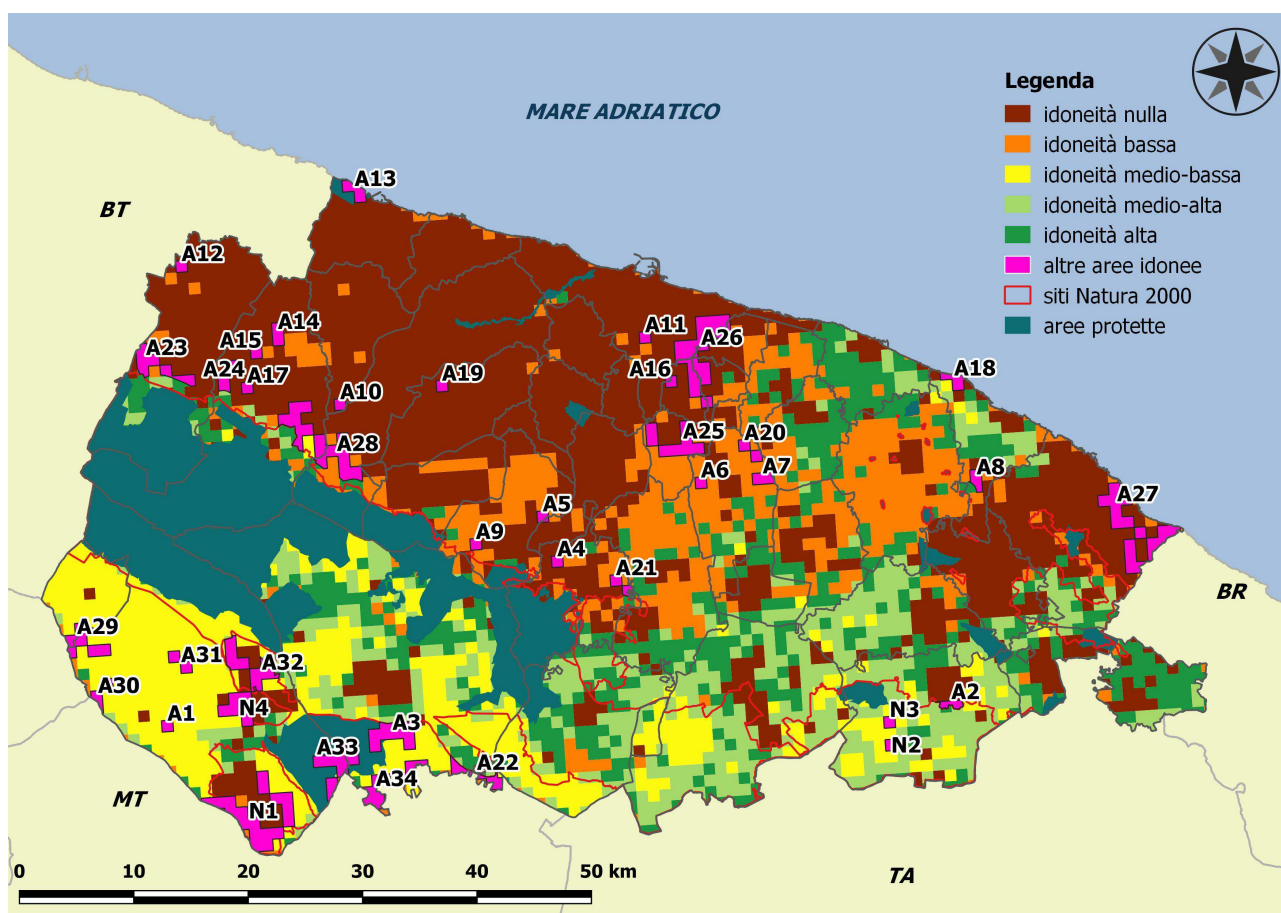


Fig. 3. Altre aree idonee della città metropolitana di Bari per le immissioni della starna. Le aree codificate con A sono al di fuori delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000, le aree codificate con N sono al di fuori delle Aree Protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

Sulla base della revisione delle perimetrazioni delle "Aree idonee all'immissione della Starna Provincia BT", -Parte XIX Pianificazione Venatoria: Le immissioni- della "Carta delle Vocazioni della Provincia di BT" prodotta congiuntamente all'Università degli Studi di Pavia -Dipartimento Scienze della Terra e dell'Ambiente, atteso il valore conservazionistico della specie, l'ATC ha individuato le aree più idonee alle immissioni di starna, anche Siti Rete Natura 2000, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 2.000 ha di celle a idoneità medio-alta e alta.

In base ai risultati ottenuti è stata individuata 1 area idonea alla immissione della Starna fuori dai Siti Natura 2000 per un totale di 2.879 Ha (Tab. 4, fig. 4) e 1 area idonea nei Siti Natura 2000 (con superficie parzialmente inclusa in Area Protetta) per un totale di 7.618 Ha (Tab. 5, fig. 4).

Tab. 4. Aree idonee all'immissione della starna fuori dalle Aree Protette e dai Siti Natura 2000.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	2.879	<u>Minervino Murge</u> (2.879 Ha): la Murgetta, Mass. Tedeschi, Mass. Tofano, Posta Ferrante, Congegna, Mass. De Ruvo, Sant'Elia, Fosso della Battaglia, Masseria Corsi, Gravapuoti, Mandria dei Puledri, Manofredda, Mass. Insabato, Mass. D'Aloia, il Serrone Rusciano,	<u>140</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Moscattello, Mass. Caputi, Lama Prascine, Mass. Sforza, Lama Pantanella, Serritelle, San Nicola, Mass. Di Noia, Costa Ferdinando, Piano di Rasce.	

Tab. 5. Aree idonee all'immissione della starna nei Siti Natura 2000/aree protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
2	7.618	<p><u>Andria</u> (4.324 Ha): Monte Grosso, Vacchereccia Liuzzi, Iazzo Nuovo, Casone dei Bianchini, Mass. Lama di Corvo, Mass. di Messere, il Marziano, Mass. Marchio, Posta Tandoi, Posta Friuli, Padre Pinto, Mass. Cannone, Mass. Ciucciarelli, Costa di Gioia, Mass. Bianca, Castiglione, Posta Pozzacchera, Posta Spagnoletti, Pozzelle Murge, Monte del Fungo, Mass. la Vittoria, Mass. Stricchio, Mass. Rivinaldi, Monte la Croce. (1.100 Ha. circa ricadenti nei Siti Rete Natura 2000, ma al di fuori del PNAM)</p> <p><u>Minervino Murge</u> (3.294 Ha): Lama Scrofa, Mass. Tricarico, Macchia del Fico, Goglia, Mass. lo Tito, Canale d'Inversi, Mass. Stillavati, Mass. Friuli, Canale dell'Uccisa, Lago Novello, Mass. Raschitelli, Mass. Di Campo Verde, Colle De Ruvo. (1.300 Ha. circa ricadenti nei Siti Rete Natura 2000, ma al di fuori del PNAM)</p>	<p><u>60</u></p> <p><u>60</u></p>

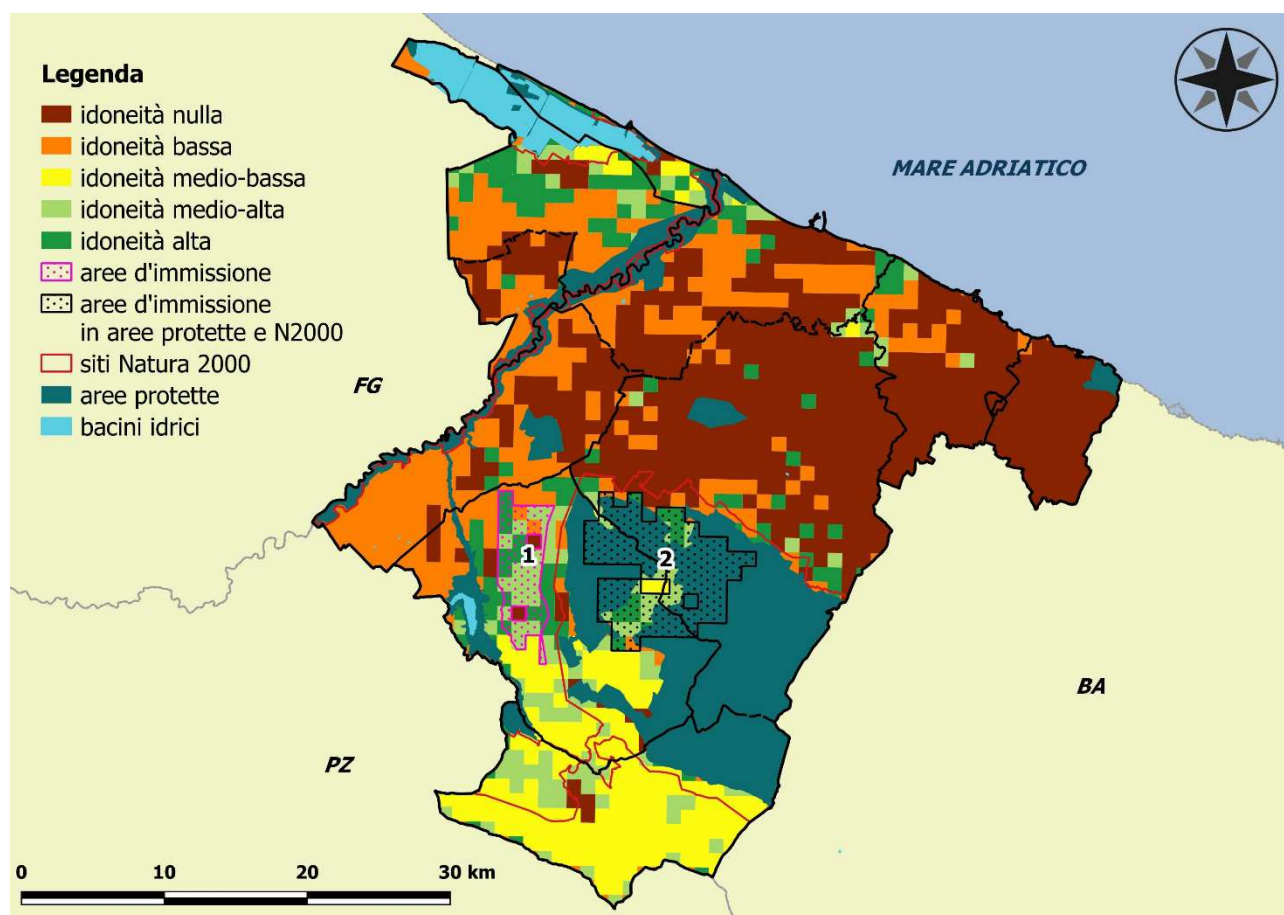


Fig. 4. Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per le immissioni della starna.

In tabella 6 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione della starna (idoneità media-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi (fig. 5).

Tab. 6. Località idonee all'immissione di individui di starna. Le aree il cui ID inizia con A sono sia al di fuori delle Aree Protette sia al di fuori dei Siti Natura 2000; le aree il cui ID inizia con N sono al di fuori delle Aree Protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
Andria	A8	234	Posta di Grotte, Posta di Mezzo, la Mezzana	<u>20</u>
	A9	100	Mass. Posta Milella	<u>20</u>
	A10	100	Mass. Frasca, Mass. Ciccirelli	<u>20</u>
	A11	100	Mass. Cariatì seconda	<u>20</u>
	A13	100	Villa Lambo, S. Pietro	<u>20</u>
	A14	100	Lama del Tuono	<u>20</u>
	A20*	85	Santa Maria, Pezza Nuova	<u>20</u>
	A21	100	Mass. S. Lucia	<u>20</u>
	A24*	337	Casa Iannuzzi, le Tufare di S. Rocco, Barracchio, Lamapaola	<u>0</u>
	A25	200	Spagnoletti	<u>20</u>

Comune	ID	Area (Ha)	Località	N° capi da immettere
Barletta	A17*	176	Ariscianne, il Ficaro, Montereale	<u>20</u>
	A18	212	Campanile, Santa Croce, Orazio Candido	<u>40</u>
	A23	200	Mass. Tittadegna	<u>0</u>
	A24*	144	Muridano, Mass. Davanzo	<u>0</u>
Canosa di Puglia	A12	100	Mass. Barbarossa, Mass. Nigretti, Monte d'Oro	<u>20</u>
	A20*	15	Santa Maria (Andria)	<u>0</u>
Spinazzola	A1	107	Mass. Podice	<u>20</u>
	A2	100	Mass. Salomone, Grottellini,	<u>20</u>
	A3	301	Mass. Spada, Vallone Impiso, Mass. Farano	<u>20</u>
			Garagnone STRUTTURA	<u>60</u>
	A26	383	Alberolungo, Madonnella, Acqua Salsa, Stangarone, Serra d'Arco	<u>20</u>
	N1	1.139	Valle dei Gamberi, Valle dei Baffoni, Mass. Labriola, Valle Battaglino, Vallone Ulmeta, Canale la Santissima, Santa Maria, Valle Giro di Nibbio, Valle Ciotola, Valle Turcilano, Fontana Raica	<u>40</u>
Trani	A15	100	Mass. Schinosa	<u>0</u>
	A17*	467	San Francesco, Caraturo, Ceterinella, Sottoponte, le Grotte	<u>60</u>
	A24*	220	S. Chiara, le Tufare di S. Rocco	<u>0</u>

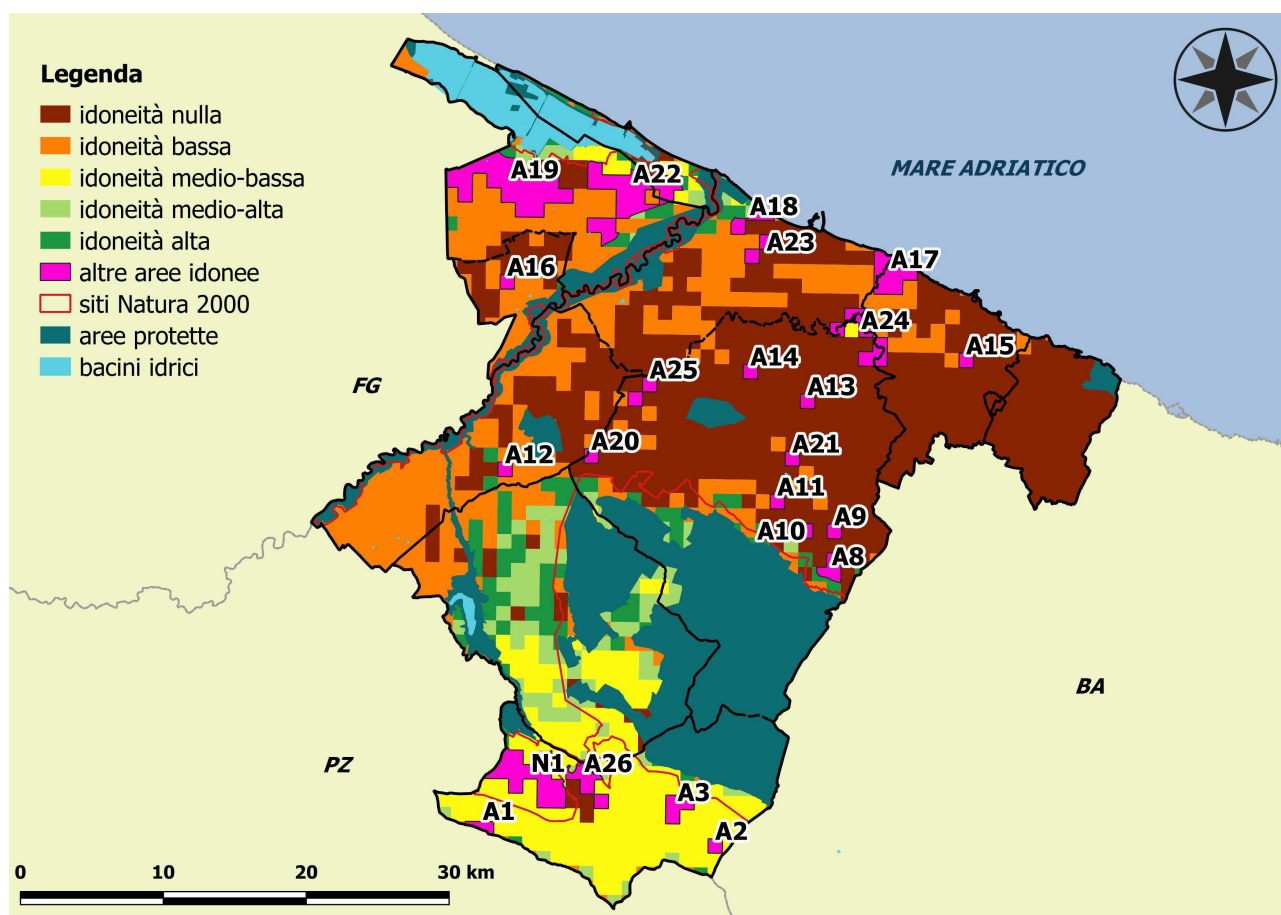


Fig. 5. Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per le immissioni della starna. Le aree codificate con A sono sia al di fuori delle Aree Protette sia al di fuori dei Siti Natura 2000; le aree codificate con N sono al di fuori delle Aree Protette ma all'interno dei Siti Natura 2000.

In dette aree vocate annualmente si procederà all'immissione delle starnes secondo l'allegato piano di immissione, con l'obiettivo di raggiungere nell'arco dei 5 anni la densità in autunno di circa 20 capi/100 ha.

Per la reintroduzione della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, bisogna comunque tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 all'Art. 16 (Criteri di immissione di fauna)- ultimo capoverso che recita testualmente: *"I ripopolamenti devono essere effettuati con fauna delle specie autoctone, riprodottasi allo stato naturale."*

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di *"gestione attiva"* del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimento del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Nelle aree individuate nella revisione delle perimetrazioni delle *"Aree idonee all'immissione della Starna della Città Metropolitana di Bari e della Provincia BT"*, -Parte XIX Pianificazione Venatoria: Le immissioni- della *"Carta delle Vocazioni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di BT"* prodotte congiuntamente all'Università degli Studi di Pavia -Dipartimento Scienze della Terra e dell'Ambiente, le attività di immissione saranno eseguite per l'anno 2019 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel *"Piano pluriennale di gestione"* della specie.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione. In questa ottica è in fase di esecuzione il *Piano annuale dei Miglioramenti ambientali anno 2019*.

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie.

Bari, febbraio 2019

Il Commissario Straordinario
Dott. Agr. Cosimo D'Angelo
(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)

Il Responsabile del Procedimento

Dott. For. Giovanni Ferrara
(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)